

ELEMENTI NILOTICI A *VENAFRUM*: ALCUNE CONSIDERAZIONI.

Autore: Eleonora Voltan (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid).

Introduzione

L'inesauribile sete di conoscenza, alimentata dalla naturale curiosità che suscitava nei viaggiatori greci e romani che si avventuravano in Egitto, diede origine a sensazioni, emozioni e riflessioni riccamente espresse nel carattere multiforme delle testimonianze antiche. Il paesaggio del Nilo divenne l'incarnazione dell'abbondanza e della prosperità, una terra dalla vegetazione rigogliosa e dalla fauna peculiare, nonché teatro di rituali e costumi talmente diversi da essere talvolta oggetto di critica.

Una delle principali manifestazioni dell'influenza dell'Egitto all'interno della cultura romana corrisponde all'elaborazione di scene o paesaggi nilotici. In particolare, per quanto riguarda la diffusione del *leitmotiv* nilotico in pittura, si osserva la presenza di questa tipologia figurativa in diversi territori dell'Impero, come l'Italia, la Gallia, la Libia, la Cilicia, la Palestina, la Grecia e la Spagna. La penisola italiana è senza dubbio quella che presenta una documentazione archeologica più ampia e variegata. Il maggior numero di reperti si trova in Campania, per la più parte a Pompei, seppur numerose testimonianze provengono dal Lazio, Marche, Lombardia, Molise. Riguardo a quest'ultimo territorio, si sottolinea che all'interno del progetto scientifico biennale "*Studio e valorizzazione del patrimonio pittorico di età romana del Museo Archeologico di Venafro*" (Direzione: Prof.ssa Fulvia Ciliberto, Università degli Studi del Molise; 2022-2026), in cui è stato possibile avanzare nello studio delle testimonianze pittoriche del territorio di *Venafrum*, è stato individuato un frammento pittorico romano con motivo nilotico conservato nel Museo Archeologico della città.

La fauna attestata nelle pitture nilotiche romane

La rappresentazione del paesaggio nilotico nella pittura romana è caratterizzata dalla presenza di diversi elementi figurativi, tra cui emergono quelli legati alla fauna. In particolare, si osserva una chiara ripetizione di animali quali anatre (spesso però non precisamente riconoscibili dal punto di vista tassonomico), coccodrilli e ippopotami. Spiccano anche ibis, gru, serpenti e pesci di diverse specie, come il *Lates niloticus*, il *Distichodus niloticus* o la *Tilapia nilotica*. Queste sono le specie animali che compaiono più frequentemente e che, sulla base dei reperti conservati, sembrano figurare tra i più rappresentativi del paesaggio egizio, almeno all'interno del repertorio pittorico.

L'attestazione nilotica di *Venafrum*

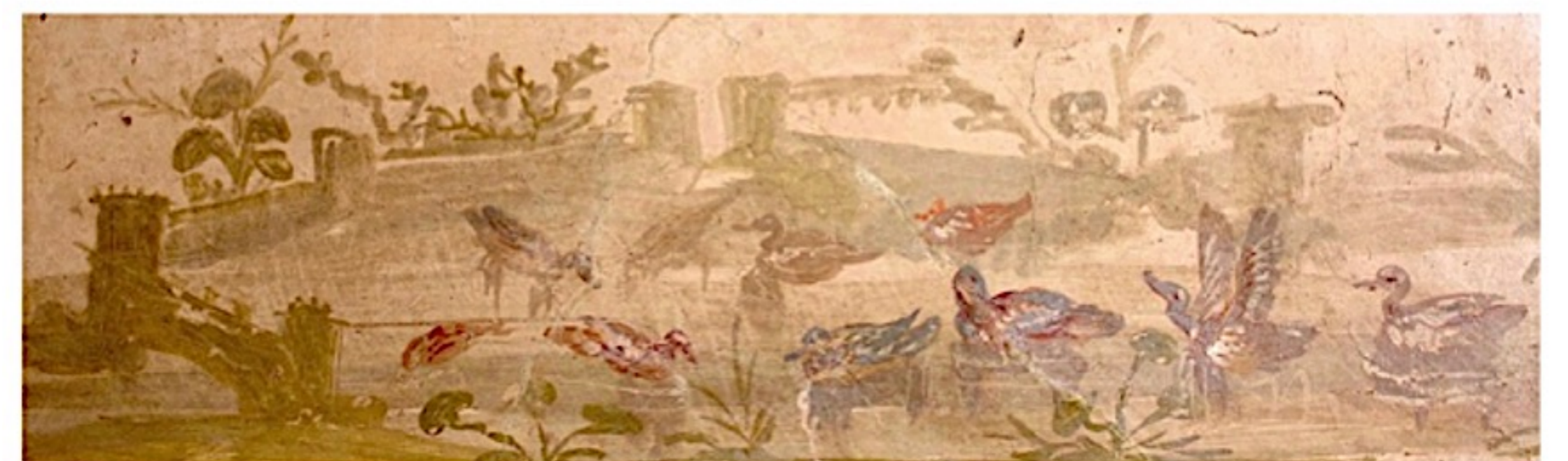
Il frammento pittorico in disamina si trova attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Venafro e proviene dagli scavi della Casa di via Carmine 10, ambiente 1 (Fig. 1). Nell'attestazione, che insieme al resto del materiale pittorico si data al II secolo d.C., si osserva uno sfondo giallo separato da una zona a campitura nera tramite una banda rossa inquadrata da due sottili bande bianche. Si distingue una coppia di anatre che sta nuotando in uno specchio d'acqua, dove spiccano anche alcune piante acquatiche rese nei toni del grigio scuro e bianco. La *palette* cromatica prevede la rappresentazione di un'anatra, di cui si è perduta quasi completamente la testa ed il becco, nelle tonalità del marroncino e del grigio con la definizione delle piume tramite alcune sottili pennellate nere e bianche. Il secondo esemplare, conservato nella sua figura completa, è realizzato in toni che variano dal grigio-azzurro al grigio-marrone con l'enfasi del piumaggio tramite tratti sottili neri e l'impiego di lummeggiature bianche. In alcuni punti si osserva la caduta del pigmento; ancora individuabile è il cenno di color marrone-rossastro impiegato per indicare le zampe.



Fig. 1. Frammento nilotico dagli scavi della Casa di via Carmine 10, Venafro, Museo Archeologico di Venafro (Foto: Eleonora Voltan - © Ministero della Cultura-Museo Archeologico di Venafro).



a.



b.

Fig. 2. a) Pittura nilotica da Lyon, Clos de la Solitude (Barbet 2008, 310, fig. 473); b) Pittura nilotica da Ercolano, MANN 9729 (Foto: Eleonora Voltan - © Ministero della Cultura-Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

A livello generale, come indicato *supra*, vi sono numerose testimonianze di anatre nei *picta nilotica romana*: sono raffigurate da sole (raramente), in coppia (figg. 1, 2a) o in gruppo (fig. 2b). In generale, i volatili sono riprodotti con tratti molto vivaci e realistici. Il piumaggio è spesso multicolore e si possono individuare tonalità alternate di nero, rossiccio e giallo-arancio o di marrone, rossiccio e blu, a cui spesso si aggiungono riflessi bianchi per delineare chiaramente le ali degli animali. Inoltre, in alcuni casi si può anche osservare la riproduzione dell'immagine riflessa nell'acqua: un tocco di dinamismo e di maggiore naturalismo che viene conferita al fregio pittorico (fig. 2b). Questi animali sono raffigurati sia inseriti all'interno delle scene paesaggistiche come elemento caratterizzante della terra del Nilo sia anche da soli (figg. 1, 2a) come elementi 'indicatori' di questa tipologia figurativa, potendosi ritenere come parte integrante di un 'decorativismo nilotico'.

Risulta interessante notare anche che in queste attestazioni non è rappresentata l'oca egiziana (*Alopochen aegyptiaca*), ma l'anatra (*anas*), come anche nel caso di Venafro. Tale scelta suggerirebbe una scarsa conoscenza delle specie faunistiche che popolavano le rive del Nilo e l'utilizzo di modelli iconografici di riferimento per la composizione di paesaggi a tema nilotico tramite la diffusione e l'impiego degli *sketchbook*. Tuttavia, va notato che nel mondo romano era di moda installare voliere con uccelli esotici, come già avveniva alla corte di Tolomeo II. Questo fu il caso, ad esempio, dell'imperatore Severo: 'Aveva un unico divertimento a palazzo che gli dava grande piacere e lo sollevava dalle preoccupazioni di Stato: aveva infatti allestito voliere con pavoni, fagiani, galline, anatre e pernici, dalle quali traeva grande divertimento, ma soprattutto dalle sue colombe, che, si dice, fossero ben ventimila. E affinché il loro nutrimento non diventasse un peso per le riserve di grano, aveva schiavi che provvedevano al reddito necessario, mantenendo le colombe con il ricavato delle uova, dei piccioni e dei piccoli uccelli' (SHA, S.A., 41.6-7).

Considerando le caratteristiche brevemente presentate del frammento pittorico di Venafro parrebbe possibile considerare quest'attestazione come parte di quel decorativismo nilotico atto a evocare il paesaggio del Nilo tramite la scelta di alcuni dei suoi elementi più caratteristici.

Bibliografia

- Barbet, A., 2008, *La peinture murale en Gaule romaine*. Paris.
- Barrett, C., 2019, *Domesticating Empire: Egyptian Landscapes in Pompeian Gardens*, Oxford.
- Ciliberto, F., Giacobello, F. (in corso di stampa), 'Dallo scavo al museo. Testimonianze inedite di III stile dalle domus di via Carmine a Venafro (IS)', VII Colloquio AIRPA - Ostia, 20-22 giugno 2024.
- Jacobelli, L., 2015, 'Gli arredi fissi nelle case di Venafro romana: le pitture della Domus di Via Carmine 10', C. Ricci (ed.) *Venafrum città di Augusto. Tra coltura e cultura, topografia, archeologia e storia*, Roma.
- Versluys, M. J., 2002, *Aegyptiaca Romana. Nilotic Scenes and the Roman Views of Egypt*, Leiden.
- Voltan, E. 2023, *Picta Nilotica Romana. L'elaborazione e la diffusione del paesaggio nilotico nella pittura romana*, Oxford.
- Voltan, E. 2025, 'La elaboración de la imagen romana de Egipto. Algunas consideraciones sobre la representación de ciertos tipos de fauna en las pinturas nilóticas de época romana', *Pyrenae, Revista de Prehistòria i Antiguitat de la Mediterrània Occidental*, 56, pp. 195-217.

E-mail autore: eleonora.voltan92@gmail.com